

LE CLASSIFICHE DEL SOLE 24 ORE

Le «pagelle» delle Università, Verona e Trento al vertice

Tra le non statali ai primi posti Luiss e Bocconi

La qualità universitaria italiana continua ad abitare al Nord. Verona, Trento, il Politecnico di Milano e Bologna, e fra i poli non statali Luiss, Bocconi e San Raffaele sono le istituzioni ai vertici della nuova edizione dei ranking universitari del Sole 24 Ore, una graduatoria articolata su 12 indicatori tradizionali che punta a misurare i risultati di didattica e ricerca.

Il Mezzogiorno continua a soffrire e occupa stabilmente gli ultimi scalini delle graduatorie, chiuse anche quest'anno dalla Parthenope di Napoli fra gli atenei statali e dalla Kore di Enna fra quelli non statali.

Gianni Trovati > pagine 7-9

Il punteggio dei migliori

ATENEI STATALI

 1 Verona	81
 2 Trento	79
 3 Milano Politecnico	76
 4 Bologna	76
 5 Milano Bicocca	75

ATENEI NON STATALI

 1 Roma Luiss "Guido Carli"	82
 2 Milano Bocconi	80
 3 Milano S. Raffaele	75
 4 Bolzano Libera Università	59
 5 Roma Campus Bio-Medico	55

L'ANALISI

Stefano Paleari

Quel miglio mancante per il vero salto di qualità

> Continua da pagina 1

Da sottolineare anche il completamento della seconda «Vqr», la "valutazione della qualità della ricerca". Rispetto a quella iniziale, che si riferiva al periodo 2004-2010, la nuova sembra evidenziare una maggiore qualità diffusa nelle Università italiane. Restano le differenze tra gli Atenei ma possiamo dire che i vagoni lenti hanno accelerato senza rallentare quelli veloci.

Come terzo punto, va senza dubbio rilevato un sistema di

finanziamento che ormai attribuisce su base competitiva più della metà dei fondi. Si tratta di un traguardo che vede l'Università italiana primeggiare a livello europeo.

Infine, una ritrovata unità del sistema universitario pur all'interno di un contesto di risorse decrescenti e nella valorizzazione delle differenze che pure esistono.

Nell'ultimo periodo, poi, pare essersi arrestata l'emorragia di studenti, anche in molte università del Sud, a

testimonianza del lavoro svolto da dirigenti coraggiosi e accademici determinati. Ovviamente, il diritto allo studio, oggi insufficiente, resta fondamentale e questo Parlamento ha dimostrato una consapevolezza e una volontà ben oltre i confini della maggioranza governativa.

Fin qui le note positive che, per una volta, vale la pena menzionare prima delle dolenti. Sui fondi, inutile continuare a citare i tagli effettuati dal 2008; si sappia però, per evitare confronti

davvero impropri, che le entrate correnti della sola Harvard o di Stanford valgono più di due terzi di tutto il finanziamento italiano. E che questo è un terzo di quello tedesco.

In realtà, la questione più urgente è quella giovanile. Due numeri: diecimila dottori di ricerca all'anno che si battono per meno di mille posizioni di ricercatore. E poi, pochissimi professori con meno di 40 e 50 anni e con dinamiche salariali tali per cui il loro stipendio è inferiore alla pensione dei colleghi più

anziani. Se non si interviene, anche ciò che di buono è stato fatto negli ultimi anni rischia di essere messo in discussione.

Oggi il Governo ha davanti a sé un'agenda chiara e, al di là delle modalità scelte per alcune iniziative (le cosiddette cattedre Natta), che a mio avviso vanno corrette (per esempio trasformandole in un piano "giovani ricercatori eccellenti" selezionati secondo standard internazionali), c'è spazio politico anche in questo

ultimo scorcio di legislatura. Mi permetto di suggerire pochi punti, rivolti in prevalenza ai giovani:

1) rivedere le modalità di ingresso in università, oggi estenuanti fino alla patologia, e consentire ai bravi di entrare presto e agli altri di dirigersi verso altre strade;

2) ridurre il gap tra dottori di ricerca e nuovi ricercatori per evitare frustrazioni e brain drain;

3) aumentare la libera circolazione dei ricercatori, favorendo la mobilità tra gli atenei italiani;

4) promuovere in sede europea più libertà, che equivale a più opportunità: più libertà di movimento, attraverso il riconoscimento di un unico piano previdenziale; più libertà di ricerca e di didattica attraverso la promozione di

progetti e carriere multidisciplinari sui grandi temi della società; più libertà di gestione, cioè maggiore flessibilità amministrativa in cambio della certificazione esterna dei bilanci; più flessibilità nel valutare le

LE NOTE POSITIVE
Bene l'affermazione dei costi standard e l'attribuzione su base competitiva di oltre la metà dei fondi

I PUNTI CRITICI
Il nodo centrale resta la questione giovanile:

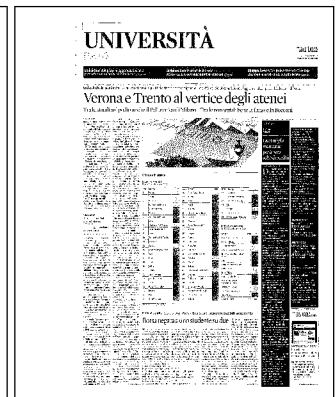
anche i ricercatori più bravi fanno fatica a entrare nel sistema

risorse umane con percorsi di carriera accelerati e premi al risultato.

A fronte di queste richieste, spesso prive di impatto economico, alle università è chiesto di fare ogni sforzo affinché la loro attività sia il più possibile di impatto per la società.

C'è da far ripartire il Paese, si devono accendere i motori, quelli della conoscenza e quelli di una nuova industria. Non perdiamo questa occasione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE CLASSIFICHE DEL SOLE 24 ORE: LE PERFORMANCE DELLE UNIVERSITÀ DALLA RICERCA ALL' OCCUPAZIONE

Il passaggio dagli indicatori alle graduatorie

La classifica finale è il risultato del calcolo dei punteggi ottenuti da ogni ateneo nei diversi indicatori secondo il seguente procedimento

Gli indicatori

In ognuno dei 12 indicatori, i risultati ottenuti dagli atenei sono stati messi in classifica attribuendo a ogni università un punteggio misurato in base al risultato ottenuto. Alla performance migliore sono stati attribuiti 100 punti, alla peggiore zero punti mentre il punteggio delle posizioni intermedie è proporzionale al risultato.

La didattica

L'**attrattività** indica la quota di immatricolati residenti in una regione diversa da quella in cui ha sede l'ateneo. La **sostenibilità** è misurata sul numero medio di docenti nelle materie di base e caratterizzanti definite per ogni corso di studio, con l'obiettivo di valutare la solidità della struttura docente nelle materie chiave. Gli **stage** sono misurati solo nella quota in cui attribuiscono crediti formativi, valutando la percentuale di crediti ottenuti in stage sul totale di quelli maturati dagli studenti. Il criterio dei crediti, analogamente, guida anche l'indicatore relativo alla **mobilità internazionale**, che si traducono appunto in crediti ottenuti all'estero dagli studenti. Le **borse di studio** effettivamente erogate in rapporto al totale degli idonei determinano l'indicatore sul diritto allo studio, mentre la **dispersione** è misurata in base alla percentuale di immatricolati che si perdono per strada nel corso

del primo anno e che quindi non si iscrivono al secondo anno nello stesso corso dello stesso ateneo (la classifica ovviamente colloca nei primi gradini gli atenei in cui le conferme dal primo al secondo anno sono maggiori). L'**efficacia** è valutata in base all'effettivo numero di crediti ottenuto mediamente da ogni studente). Il giudizio dei laureandi sul corso di studio che stanno terminando, raccolto dai questionari AlmaLaurea, misura invece il **voto degli studenti**.

La ricerca

I tre indicatori della ricerca, ancora relativi alla Vqr 2004-2010 perché i dati di dettaglio della nuova tornata 2011-2014 arriveranno solo nei prossimi mesi, puntano su tre temi. La **qualità della produzione scientifica** misurata dai giudizi ottenuti dai prodotti di ricerca nelle valutazioni Anvur, la **competitività della ricerca** indicata dalla capacità di attrarre risorse

esterne per progetti di ricerca e la **qualità dei dottorati**, misurata anch'essa dalle valutazioni Anvur

I punteggi

Dai punteggi dei singoli indicatori sono state ricavate due classifiche parziali: la prima, dedicata alla didattica, utilizza i primi nove indicatori mentre la seconda, sulla ricerca, è il frutto degli ultimi tre. Il punteggio attribuito a ogni ateneo in queste due classifiche è dato dalla somma dei punteggi ottenuti nei singoli indicatori, diviso per il numero di indicatori a cui l'ateneo partecipa: in genere, quindi, nella didattica la somma dei punteggi è stata divisa per 9, ma quando un dato è mancante la divisione è per otto.

La classifica generale

La graduatoria generale è stata realizzata calcolando la media dei punteggi ottenuti da ogni ateneo nelle due classifiche parziali relative a didattica e ricerca.

LE FONTI

- **Attrattività:** Anagrafe nazionale studenti - Anno 2015/16. È considerato «fuori regione» l'immatricolato residente in regione diversa da quella del corso (estrazione luglio 2016)
- **Sostenibilità:** Miur (anno accademico 2015/2016)
- **Stage e Mobilità:** Anagrafe nazionale studenti - Anno 2015. I dati, estratti nel luglio 2016, riguardano i cfu acquisiti in tale attività e gli iscritti totali coinvolti
- **Borse di studio:** Ufficio Statistica Miur. Iscritti 2014-15 con riferimento ai dati al 31 ottobre 2015. Indagine supplementare del dicembre 2016 con dichiarazioni fornite dagli Enti regionali per il diritto allo studio
- **Dispersione:** Anagrafe nazionale studenti (iscrizioni nel 2014/15 degli immatricolati nel 2013/14)
- **Efficacia:** Anagrafe nazionale studenti - Anno 2015. I dati, estratti nel luglio 2016, riguardano i cfu totali rapportati agli iscritti con almeno 1 cfu nell'anno
- **Soddisfatti:** AlmaLaurea - Rilevazione sui laureandi 2015
- **Occupazione:** AlmaLaurea. Rilevazione dell'occupazione dei laureati 2014 (definizione ISTAT)
- **Ricerca, Fondi esterni, Alta formazione:** Rilevazione 2013 Anvur sulla qualità della ricerca - Vqr 2004-2010. Dati uguali a quelli dell'anno precedente

Le graduatorie complessive

Gli indici

CLASSIFICA GENERALE
Punteggio complessivo basato per il 50% sulla didattica per il 50% sulla ricerca

CLASSIFICA DIDATTICA
Punteggio calcolato attribuendo lo stesso peso a tutti i 19 indicatori

CLASSIFICA RICERCA
Punteggio calcolato attribuendo lo stesso peso a tutti i 13 indicatori

ATTRATTIVITÀ
Percentuali di immatricolazioni da fuori regione

SOSTENIBILITÀ
Numero medio docenti di ruolo nelle materie base e caratterizzanti per corso di studio

STAGE
Percentuali di crediti ottenuti in stage sul totale

MOBILITÀ INTERNAZIONALE
Percentuali di crediti ottenuti all'estero sul totale

ATENEI STATALI

Table with 2 columns: Rank and University Name. Lists top 63 state universities.

ATENEI STATALI

Table with 2 columns: Rank and University Name. Lists top 63 state universities.

ATENEI STATALI

Table with 2 columns: Rank and University Name. Lists top 63 state universities.

ATENEI STATALI

Table with 2 columns: Rank and University Name. Lists top 63 state universities.

ATENEI STATALI

Table with 2 columns: Rank and University Name. Lists top 63 state universities.

ATENEI STATALI

Table with 2 columns: Rank and University Name. Lists top 63 state universities.

ATENEI STATALI

Table with 2 columns: Rank and University Name. Lists top 63 state universities.

ATENEI NON STATALI

Table with 2 columns: Rank and University Name. Lists top 14 non-state universities.

ATENEI NON STATALI

Table with 2 columns: Rank and University Name. Lists top 14 non-state universities.

ATENEI NON STATALI

Table with 2 columns: Rank and University Name. Lists top 14 non-state universities.

ATENEI NON STATALI

Table with 2 columns: Rank and University Name. Lists top 14 non-state universities.

ATENEI NON STATALI

Table with 2 columns: Rank and University Name. Lists top 14 non-state universities.

ATENEI NON STATALI

Table with 2 columns: Rank and University Name. Lists top 14 non-state universities.

ATENEI NON STATALI

Table with 2 columns: Rank and University Name. Lists top 14 non-state universities.

BORSE DI STUDIO

Percentuali di idonei che hanno ricevuto la borsa di studio

Table with 2 columns: Atenei Statali and Percentuali. Lists various universities and their respective percentages for study grants.

DISPERSIONE

Percentuali di immatricolati che si reinscrivono al secondo anno nello stesso ateneo

Table with 2 columns: Atenei Statali and Percentuali. Lists various universities and their retention rates for the second year.

EFFICACIA

Media pro capite dei crediti formativi ottenuti in un anno dagli iscritti attivi

Table with 2 columns: Atenei Statali and Media pro capite. Lists various universities and their average credit scores per student.

VOTO DEGLI STUDENTI

Giudizio dei laureandi sui corsi di studio

Table with 2 columns: Atenei Statali and Voto medio. Lists various universities and their average student ratings for courses.

OCCUPAZIONE

Percentuali di studenti occupati (definizione Istat) a un anno dal titolo

Table with 2 columns: Atenei Statali and Percentuali. Lists various universities and their employment rates one year after graduation.

QUALITÀ PRODUZIONE SCIENTIFICA

Giudizi ottenuti dai prodotti di ricerca nella valutazione Anvur

Table with 2 columns: Atenei Statali and Giudizi. Lists various universities and their research quality scores from ANVUR.

COMPETITIVITÀ DELLA RICERCA

Capacità di attrazione di risorse per progetti di ricerca

Table with 2 columns: Atenei Statali and Capacità. Lists various universities and their research funding attraction capabilities.

QUALITÀ DEI DOTTORATI

Giudizi ottenuti dall'alta formazione nella valutazione Anvur

Table with 2 columns: Atenei Statali and Giudizi. Lists various universities and their doctoral program quality scores from ANVUR.

Table with 2 columns: Atenei Non Statali and Percentuali. Lists non-state universities and their study grant percentages.

Table with 2 columns: Atenei Non Statali and Percentuali. Lists non-state universities and their retention rates.

Table with 2 columns: Atenei Non Statali and Media pro capite. Lists non-state universities and their average credit scores.

Table with 2 columns: Atenei Non Statali and Voto medio. Lists non-state universities and their average student ratings.

Table with 2 columns: Atenei Non Statali and Percentuali. Lists non-state universities and their employment rates.

Table with 2 columns: Atenei Non Statali and Giudizi. Lists non-state universities and their research quality scores.

Table with 2 columns: Atenei Non Statali and Capacità. Lists non-state universities and their research funding attraction.

Table with 2 columns: Atenei Non Statali and Giudizi. Lists non-state universities and their doctoral program quality scores.

MISURE DI SOSTEGNO

Diritto allo studio: borse negate a uno studente su due

» pagina 7

Diritto allo studio. Solo il 56% degli «idonei» riceve davvero il sostegno nel corso dell'anno accademico

Borsa negata a uno studente su due

■ Poco più di un'università su due riesce a garantire con la dovuta tempestività la borsa di studio a tutti gli studenti che ne hanno diritto. Rispetto agli anni scorsi, il dato è in leggero miglioramento, anche grazie al fatto che l'indagine condotta oggi è andata oltre i dati ufficiali del ministero per abbracciare anche le borse erogate più o meno affannosamente con risorse alternative come il fondo sociale europeo, ma il problema rimane grave.

A indicare il diritto alla borsa di studio sono dati fissati dalla legge, cioè l'Isee (indicatore della situazione economica equivalente) e l'Ispe (indicatore della situazione patrimoniale equivalente), ma tanta "scientifica" oggettività si perde quando si passa all'atto pratico. Il ri-

conoscimento dell'«idoneità», cioè del diritto dello studente a ottenere la borsa, spesso si perde nell'assenza di risorse per tradurlo in realtà.

La responsabilità è prima di tutto delle regioni, che hanno la competenza diretta sul tema e spesso hanno deciso di tagliare questa voce di bilancio ritenendola secondaria anche sul piano politico, ignorando l'ovvia considerazione che ridurre queste risorse significa mettere un'altra

LE CAUSE

Sul banco degli imputati c'è il taglio delle risorse deciso da molte Regioni che hanno ritenuto questa spesa «secondaria»

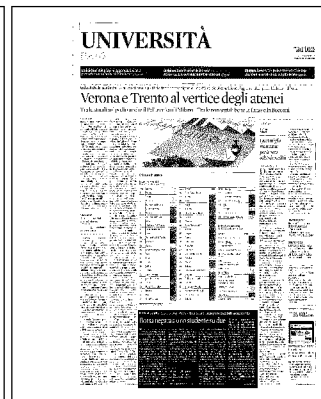
piccola ipoteca sul futuro. Gli atenei nelle regioni più problematiche, quindi, non possono che limitarsi a prendere atto della situazione, e in qualche caso ad avviare appunto la ricerca alternativa da questo o quel fondo: con il risultato, paradossale, che a volte la borsa arriva anche molto tempo dopo la fine dell'anno accademico a cui si riferisce (ma queste borse ritardatarie, attribuite dopo il 31 ottobre e quindi nei fatti un rimborso ex post che abbandona il ruolo vero di finanziare gli studi di chi non ha i mezzi, non sono calcolate negli indicatori del ranking).

Dal punto di vista dello studente, però, quello che conta è il risultato finale, perché se la borsa di studio non c'è poco importa che a farla mancare sia la regione

o l'ateneo. Ad aggravare il problema c'è il fatto che ancora una volta sono le regioni del Sud a mostrare i dati più sconcertanti. All'Orientale di Napoli solo il 15,6% degli studenti hanno visto realizzato il loro diritto alla borsa di studio, a Benevento i "fortunati" sono il 22,3% mentre a Catanzaro si arriva al 25,4% e a Palermo al 35,4 per cento. Sono numeri che parlano da soli, e che sanciscono il fatto che il diritto è negato proprio dove le condizioni economiche delle famiglie lo rendono più indispensabile. Anche questo aiuta a spiegare i più bassi tassi di iscrizione all'università, e gli alti abbandoni, che caratterizzano il Mezzogiorno: chi ha i mezzi spesso sceglie di trasferirsi in atenei delle regioni che offrono più chance professionali, e chi non li ha rinuncia del tutto all'università.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ANALISI

L'ultimo miglio per un vero salto di qualitàdi **Stefano Paleari**

Le classifiche del Sole 24 Ore fotografano un'università italiana in forte movimento dopo i cambiamenti intercorsi negli ultimi anni, e nonostante un pezzo di strada

ancora da fare. Quattro mi sembrano gli aspetti degni di nota.

In primo luogo l'affermazione dei costi standard, giunti al quarto anno di applicazione e caso unico nella pubblica am-

ministrazione. Essi, applicati saggiamente con gradualità e pur meritando ora alcuni aggiustamenti, rappresentano un fatto di grande valore politico.

Continua ▶ pagina 7

L'ANALISI

Stefano Paleari**Quel miglio mancante per il vero salto di qualità**▶ *Continua da pagina 1*

Da sottolineare anche il completamento della seconda «Vqr», la "valutazione della qualità della ricerca". Rispetto a quella iniziale, che si riferiva al periodo 2004-2010, la nuova sembra evidenziare una maggiore qualità diffusa nelle Università italiane. Restano le differenze tra gli Atenei ma possiamo dire che i vagoni lenti hanno accelerato senza rallentare quelli veloci.

Come terzo punto, va senza dubbio rilevato un sistema di finanziamento che ormai attribuisce su base competitiva più della metà dei fondi. Si tratta di un traguardo che vede l'Università italiana primeggiare a livello europeo.

Infine, una ritrovata unità del sistema universitario pur all'interno di un contesto di risorse decrescenti e nella valorizzazione delle differenze che pure esistono.

Nell'ultimo periodo, poi, pare essersi arrestata l'emorragia di studenti, anche in molte università del Sud, a testimonianza del lavoro svolto da dirigenti coraggiosi

e accademici determinati. Ovviamente, il diritto allo studio, oggi insufficiente, resta fondamentale e questo Parlamento ha dimostrato una consapevolezza e una volontà ben oltre i confini della maggioranza governativa.

Fin qui le note positive che, per una volta, vale la pena menzionare prima delle dolenti. Sui fondi, inutile continuare a citare i tagli effettuati dal 2008; si sappia però, per evitare confronti davvero impropri, che le entrate correnti della sola Harvard o di Stanford valgono più di due terzi di tutto il finanziamento italiano. E che questo è un terzo di quello tedesco.

In realtà, la questione più urgente è quella giovanile. Due numeri: diecimila dottori di ricerca all'anno che si battono per meno di mille posizioni di ricercatore. E poi, pochissimi professori con meno di 40 e 50 anni e con dinamiche salariali tali per cui il loro stipendio è inferiore alla pensione dei colleghi più anziani. Se non si interviene, anche ciò che di buono è stato fatto negli ultimi anni rischia di essere messo in discussione.

Oggi il Governo ha davanti a sé un'agenda chiara e, aldilà delle modalità scelte per alcune iniziative (le cosiddette cattedre Natta), che a mio avviso vanno corrette (per esempio trasformandole in un piano "giovani ricercatori eccellenti" selezionati secondo standard internazionali), c'è spazio politico anche in questo

ultimo scorcio di legislatura. Mi permetto di suggerire pochi punti, rivolti in

prevalenza ai giovani:

- 1) rivedere le modalità di ingresso in università, oggi estenuanti fino alla patologia, e consentire ai bravi di entrare presto e agli altri di dirigersi verso altre strade;
- 2) ridurre il gap tra dottori di ricerca e nuovi ricercatori per evitare frustrazioni e brain drain;
- 3) aumentare la libera circolazione dei ricercatori, favorendo la mobilità tra gli atenei italiani;

- 4) promuovere in sede europea più libertà, che equivale a più opportunità: più libertà di movimento, attraverso il riconoscimento di un unico piano previdenziale; più libertà di ricerca e di didattica attraverso la promozione di progetti e carriere multidisciplinari sui grandi temi della società; più libertà di gestione, cioè maggiore flessibilità amministrativa in cambio della certificazione esterna dei bilanci; più flessibilità nel valutare le

spesso prive di impatto economico, alle università è chiesto di fare ogni sforzo affinché la loro attività sia il più possibile di impatto per la società.

C'è da far ripartire il Paese, si devono accendere i motori, quelli della conoscenza e quelli di una nuova industria. Non perdiamo questa occasione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE NOTE POSITIVE

Bene l'affermazione dei costi standard e l'attribuzione su base competitiva di oltre la metà dei fondi

I PUNTI CRITICI

Il nodo centrale resta la questione giovanile: anche i ricercatori più bravi fanno fatica a entrare nel sistema

risorse umane con percorsi di carriera accelerati e premi al risultato.

A fronte di queste richieste,